

Il valore umano e morale di un riconoscimento

Potrebbe apparire superato, fuori del tempo, un riconoscimento teso ad esaltare il senso dell'appartenenza che abbia come obiettivo la valorizzazione delle radici e delle origini. Potrebbe apparire anacronistico, ma non lo è.

Non lo è soprattutto perché proprio in un'era storica e sociale di globalizzazione sentiamo il bisogno di un ancoraggio ideale e affettivo che ci aiuti ad affrontare e superare lo straniamento che ci prende al confronto con una realtà grande, senza confini apparenti e senza punti di riferimento rassicuranti. Così che mentre da un lato possiamo beneficiare di conoscenze praticamente illimitate e sempre a portata di mano, dall'altra ci accorgiamo che questo fenomeno globale sfugge a ogni nostro controllo, rendendoci più fragili e creando disorientamento.

Insomma, i confini invisibili del mondo globalizzato sono quelli della nostra coscienza e della nostra mente che ad un certo punto non sopportano l'ansia dell'*oltre* e dell'*altrove* e cercano un rifugio, un riparo, una protezione. Per la grande maggioranza degli uomini è la famiglia a fungere da porto consolatorio, per chi ha avuto la fortuna di poter sviluppare la propria esistenza nella comunità dove è nato e cresciuto, questa funzione è affidata anche al paese, al borgo.

La storia degli ultimi 150 anni ci racconta di milioni di italiani costretti da circostanze avverse ad un'avventura che li ha condotti inizialmente verso un approdo ignoto, prima di trovare sistemazione e affermazione. Basterebbe sfogliare l'ideale diario delle partenze da ciascuno dei nostri splendidi borghi dauni e sannitici per rendersi conto della moltitudine di donne e di uomini che hanno abbandonato affetti, abitudini e tradizioni per raggiungere mete sconosciute, con il cuore e l'anima straziati.

L'Associazione *Daunia&Sannio* si è fatta carico dell'insieme di questi sentimenti decidendo di esaltare il ruolo svolto dagli emigranti che hanno tenuto alto il nome del paese di origine attraverso i successi ottenuti con impegno, sacrifici, abnegazione e talento: dal mondo delle professioni a quello delle imprese, dalla cultura alla ricerca, dall'industria all'artigianato. Spesso anche in politica, giungendo a esercitare funzioni amministrative e di governo ad alti livelli di responsabilità nelle comunità da cui sono stati accolti e nelle quali si sono costruttivamente inseriti. A tutti dobbiamo un pensiero grato, un ringraziamento per aver tenuto alto il nome delle radici di appartenenza, alimentando orgoglio e riconoscenza.

Da queste considerazioni è nata la decisione, unanime e senza tentennamento alcuno, di riservare annualmente un'attenzione particolare ad alcuni di coloro che hanno saputo fare apprezzare il "made nei Monti Dauni e nel Sannio" in ogni contrada del nostro Paese e del pianeta. A partire dall'edizione 2019 di questo Premio, ogni anno verranno individuate personalità che idealmente rappresentano tutto il mondo dell'emigrazione virtuosa che dalle nostre contrade si è diramata nei cinque continenti.

Con questi sentimenti, e con l'emozione della prima volta, per l'edizione 2019 del Premio *Daunia&Sannio* riservato agli emigrati che si sono affermati in Italia e nel mondo, i segnalati dall'apposita commissione sono:

- Signor Tony Trigiani, originario di Roseto Valfortore ed emigrato in Canada
- Professor Franco Marasca, alla memoria, originario di Troia

Per ciascuno di loro si è provveduto a compilare un sintetico ma significativo curriculum umano e professionale che testimonia la perfetta coerenza dell'operato con le finalità del riconoscimento istituito dall'Associazione *Daunia&Sannio*. Tale curriculum è parte integrante dell'attestato che verrà consegnato, o fatto pervenire, agli interessati o alle rispettive famiglie.

La Commissione
DUILIO PAIANO
GIUSEPPE TRINCUCI

IL PRESIDENTE
Pasquale Antonio FRISI